

GABRIELLA SIVORI PORRO

**NOTE SULL'EDILIZIA GENOVESE DEL CINQUECENTO**



L'economia genovese presenta, durante il Cinquecento, una positiva evoluzione e partecipa al progresso dell'economia italiana ed europea, inserendosi in un quadro di generale dinamismo economico. Fra i settori in espansione si colloca l'industria serica: l'esportazione dei tessuti di seta, infatti, è in continuo aumento sino al sesto decennio del '500; intorno al 1530 le esportazioni di tessuti e seterie verso la Francia superano in valore circa un milione di scudi, mentre tra il 1551 e il 1556 le seterie introdotte nel Regno ascendono a 4,5 milioni di lire l'anno. Dopo il 1565 incomincia un lento declino: il gettito dell'addizione sulle estrazioni di tessuti serici passa infatti da 24.426 lire del 1565 a lire 5.760 del 1600, mentre il numero degli iscritti all'arte dei « seateri » passa da 250 del 1565 a 142 del 1606, con un calo percentuale del 43% circa e nello stesso tempo il numero dei telai subisce un calo del 70%<sup>1</sup>. L'industria della carta conquista i mercati esteri e vede, tra il 1532 e il 1558, raddoppiare le sue esportazioni che alla fine del secolo raggiungono le 224.000 risme (cioè circa 9.500 quintali di carta). Il settore cartario conserverà la sua importanza anche per tutto il Seicento<sup>2</sup>. L'espansione dell'industria cantieristica è espressa dall'aumento del tonnellaggio della marina genovese nella misura del 140% fra il 1498 e il 1560. Nell'ultimo periodo del secolo il settore entra però in crisi a causa del sempre più frequente uso da parte dei mercanti di navi ragusee e poi di quelle nordiche<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> P. MASSA, *L'arte della seta nella normativa del XV e del XVI secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria » (in seguito A.S.L.S.P.), n.s., X/1 (1970); ID., *Un'impresa serica genovese della prima metà del Cinquecento*, Milano 1974; G. SIVORI, *Il tramonto dell'industria serica genovese*, in « Rivista Storica Italiana », LXXXIV (1972), pp. 897, 932, 934-37.

<sup>2</sup> E. GRENDI, *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova 1976, pp. 125-126; anche M. CALEGARI, *La manifattura genovese della carta (sec. XVI-XVIII)*, Genova 1986.

<sup>3</sup> C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, in « Storia d'Italia », diretta da G. GALASSO, Torino 1978, pp. 164-172; M. CALEGARI, *Legname e costruzioni navali nel Cinque-*

Di particolare valore per l'economia genovese fu lo sviluppo dell'alta finanza e dell'edilizia, tanto che queste due attività sono state considerate, dagli storici, settori trainanti dell'economia genovese a partire dal 1528. L'alta finanza è esercitata da un gruppo relativamente ristretto di nobili ed è rivolta soprattutto ai prestiti alla Corona spagnola. Le somme prestate presentano la seguente dinamica lungo il corso del secolo e danno un'idea dell'importanza e delle dimensioni raggiunte dal settore; esse passano da 1.826.673 ducati nel 1520-32 a 4.901.214 ducati nel 1552-56 a 14.000.000 nel 1558-74 e a 32.989.973 ducati nel 1598-09. Un deterioramento dell'attività finanziaria si avverte solo verso il secondo ventennio del Seicento<sup>4</sup>.

L'attività edilizia inizia negli anni 1535-40, un ciclo espansivo che raggiunge la maggiore intensità nella seconda metà del Cinquecento e si protrae fino agli anni « trenta-quaranta » del Seicento<sup>5</sup>. Il settore privato delle costruzioni è privilegiato dai grossi investimenti messi in atto dai nobili finanziari che cercano prestigio nell'edilizia residenziale di lusso, per le loro dimore di « città » e di « villa », nell'erezione di conventi, monasteri e cappelle.

Un'idea approssimativa della produzione edilizia di lusso e religiosa, lungo il corso del secolo, si può avere dai seguenti dati così ripartiti:

---

cento, in *Guerra e commercio nell'evoluzione della marina genovese tra XV e XVII secolo*, 2°, Genova 1973, pp. 79-148; L. GATTI, *Compravendita di imbarcazioni mercantili a Genova (1503-1645)*, *ibid.*, pp. 149-186; E. GRENDI, *La Repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 309-364.

<sup>4</sup> F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, in *I tempi del mondo*, III, Torino 1962, pp. 140-165; G. DORIA, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI-XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA e H. KELLENBENZ, Bologna 1986, pp. 68-74.

<sup>5</sup> E. POLEGGI, *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Genova 1972; G. DORIA, *Investimenti della nobiltà genovese nell'edilizia di prestigio (1530-1630)*, in « Studi Storici », 1986, n. 1, pp. 5-55; L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979, pp. 253-309; E. POLEGGI, P. CEVINI, *Le città nella storia d'Italia. Genova*, Bari 1981, pp. 87-119; AA.VV., *Catalogo delle ville genovesi*, Genova 1981; F. PODESTÀ, *Il porto di Genova*, Genova 1913; L.C. FORTI, *Le fortificazioni di Genova*, Genova 1971, pp. 27-44; P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori tecnici ed economici dello sviluppo del porto di Genova tra medioevo ed età moderna (1340-1548)*, in *Il sistema portuale della Repubblica di Genova*, a cura di G. DORIA e P. MASSA PIERGIOVANNI, ASLSP, n.s., XXVIII/1 (1988), pp. 108-127; G. DORIA, *La gestione del porto di Genova dal 1550 al 1797*, *ibid.*, pp. 137-161.

<i>Edilizia residenziale</i>	Periodo di costruzione			
	XVI secolo (data imprecisata)	XVI secolo (1 <sup>a</sup> metà)	XVI secolo (2 <sup>a</sup> metà)	
Palazzi di città	43	—	64	totale 107
Palazzi di villa (ville suburbane nelle valli e nelle Riviere)	52	13	39	totale 104

<i>Edilizia religiosa</i>	Periodo di costruzione		
	1500-1580	1581-1600	
Chiese, conventi, monasteri (costrui- ti o ampiamente ristrutturati a Ge- nova, nella Valli Bisagno e Polceve- ra e nelle Riviere)	26	42	totale 68

Il settore pubblico delle costruzioni, dal canto suo, beneficia dei numerosi lavori intrapresi dalle autorità cittadine: essi vanno dalla ricostruzione del tessuto urbano a importanti opere nelle strutture portuali, murarie e recettive. I periodi di più intensa attività sembrano essere stati gli anni dal 1530 al 1550 e quelli dal 1570 in poi. I principali interventi e gli anni di esecuzione sono riportati nel seguente prospetto:

	Secolo XVI 1 <sup>a</sup> metà	Secolo XVI 2 <sup>a</sup> metà
Interventi urbanistici (apertura o ampliamento di piazze e strade)	dal 1520 al 1540	1550-64; 1559; 1565-603; 1581; 1583-99; 1584; 1587;
Sedi civiche (rinnovate e ampliate)	1515; 1520; 1528; 1542; 1532-57	1583; 1583-91; 1584
Mura (cinta difensiva e nuovi baluardi)	1535-49;	1582-87
Acquedotto	dal 1531 in poi	
Strutture portuali: Molo (prolungamento e miglioramento)	1502; 1504; 1533; 1539; 1541; 1544	1550-52; 1556-59; 1561-71; 1573-77; 1590-93

Pontoni (manutenzione fondali)	1504; 1516; 1530; 1541	1547-50; 1580-82
Gaggioli e golette	1507-08; 1516; 1539; 1543-48;	
Darsene (escavazioni)	1516; 1519; 1544-47	1574-75; 1576; 1583-86; 1596-97
Ponti e moli	1510; 1538	1570; 1583; 1584-85; 1586; 1591
Ristrutturazione calate delle tre darsene		1573-1583
Ricostruzione Lanterna di Capo di Faro	1538; 1543-1547	1553; 1593
Arsenale		1592-99
Mura a mare (costruite)		dal 1553-inizio 1600
Strada portuale		1583-601
Magazzini in porto (sale, cereali, trogli olio)		1553; 1564-68; 1581; 1594

Con queste premesse sul trend dell'edilizia ci si è posti l'obiettivo di verificare se e come siano variati i salari degli operatori edili durante un secolo di così intensa attività e anche di rilevante dinamica dei prezzi, tenendo inoltre presente che accanto allo sviluppo del settore delle costruzioni altri settori manifestano invece segni di crisi.

A questo punto può essere interessante effettuare una stima del settore edilizio come fonte di occupazione, conoscendo il costo approssimativo di alcuni manufatti e l'incidenza dei salari su di esso.

In uno studio sull'edilizia di « prestigio » della nobiltà genovese (nel periodo 1530-1630) è stato stimato che il valore dei palazzi più importanti oscillava fra i 20 e gli oltre 50 mila scudi d'oro e quello delle ville suburbane fra i 15 e gli oltre 50 mila scudi d'oro; che il valore dei palazzi minori oscillava fra 8 e 20 mila scudi d'oro e quello delle ville minori fra i 5 e i 15 mila scudi d'oro. Infine per la costruzione di una chiesa la spesa era di circa 50-60 mila scudi d'oro<sup>6</sup>. Considerando un costo medio di 23 mila scudi d'oro per ogni costruzione residenziale e un costo medio di 55 mila scudi d'oro per ogni chiesa e moltiplicando tali valori per il numero dei palazzi di città e di villa e per il numero di chiese che si conosce essere state costruite nella seconda metà del '500, si ottiene un costo totale approssimativo tra i 4 e i 5 milioni di scudi d'oro, di cui un buon 45% andava a beneficio della forza lavoro im-

<sup>6</sup> G. DORIA, *Investimenti* cit.

pegnata più o meno direttamente nei cantieri edili<sup>7</sup>. Espressa in numero di giornate lavorate il 45% della spesa totale potrebbe equivalere a 12.370.000 giornate (considerando un salario medio giornaliero di 12 soldi)<sup>8</sup>; rapportato al lungo periodo della seconda metà del '500 tale cifra corrisponde ad una media di 1.000 operai impiegati 250 giorni all'anno per tutti i cinquanta anni.

Anche i costi sostenuti nell'esecuzione di alcune opere nel settore dell'edilizia pubblica consentono di proporre un loro significato in termini di giornate lavorate. Per la formazione di Strada Nuova sono spese in salari (nel 1551) lire 2.592 per 5.768 giornate lavorate e (nel 1558) lire 1.216 per 2.555 giornate lavorate<sup>9</sup>. La costruzione dei magazzini dell'Abbondanza comporta

<sup>7</sup> L'analisi dei costi in due cantieri edili del '500 ha portato al seguente risultato finale:

Voci di Costo	Fabbrica del Castelletto (1522-1523)	Fabbrica e Riparazione Palazzo S. Giorgio (1581-1582)
COSTO TOTALE	7484.18	11573.8.8
Totale incidenza manodopera	59,92%	38,48%
Totale incidenza materiali	36,23%	59,63%
Rapporto	1,654	0,645
Rapporti salari a tempo/Materiali da costruzione	1,468	1,260

A.S.G., *Banco di S. Giorgio: Cancelleria*, nn. 296, 297, 367, 368; Archivio segreto: *Diversorum Communis Janue*, n. 3117.

Si può osservare che la spesa sostenuta per la manodopera (cioè salari a « tempo », a « cottimo » e compenso al capodopera-architetto) rappresenta un valore che oscilla tra il 33 e il 59%. Mediamente questo valore può essere rappresentato da un 45% del costo totale. (Sull'analisi dei costi di costruzione vedi più ampiamente G. SIVORI PORRO, *Costi di costruzione e salari edili a Genova nel secolo XVII*, in ASLSP, n.s., XXIX/1 (1989), pp. 374-379. Per un pontone costruito nel 1550 e costato lire 8904.7.2, il costo della manodopera fu del 42,32% (P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori cit.*, p. 111).

<sup>8</sup> Per la conversione degli scudi d'oro in lire è stato calcolato un valore medio fra i valori del corso libero dello scudo nella seconda metà del secolo e cioè lire 3,665. G. FELLONI, *Profilo economico delle monete genovesi dal 1139 al 1814*, in G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi dal 1139 al 1814*, Genova 1975, p. 332. Nella determinazione del salario medio si è tenuto conto anche del rapporto numerico fra maestri e lavoranti come si era rilevato nello studio sui salari del secolo XVII e cioè di 1 a 2,4 (G. SIVORI PORRO, *Costi cit.*, p. 363).

<sup>9</sup> E. POLEGGI, *Strada nuova cit.*, tav. 6, tav. B.

(nel 1565-68) una spesa di lire 110.258 per 94.507 giornate ad un salario medio di soldi 10,5. Per la ricostruzione della lanterna di Capo di Faro (dal 1538 al 1547) la spesa ammonta a lire 19.741 per 19.063 giornate ad un salario medio di soldi 9,32. Per il molo e la scogliera (nella prima metà del secolo) si sono spese circa 22.700 lire per 24.496 giornate ad un salario medio di soldi 8,34 e (nella seconda metà del secolo) lire 177.671 per 133.253 giornate ad un salario medio di soldi 12<sup>10</sup>.

Circa la dinamica e la variabilità dei salari edilizi nel Cinquecento, si può utilizzare utilmente la serie dei « Mandati » del fondo del Magistrato dei Padri del Comune, conservati presso l'Archivio storico del Comune di Genova<sup>11</sup>. Nelle filze si trovano infatti i conti di spesa dei lavori edilizi fatti eseguire per conto dell'amministrazione comunale (riparazioni, sistemazioni, costruzioni necessarie alla manutenzione della città e ad una migliore fruizione della stessa)<sup>12</sup>. La documentazione copre quasi interamente il periodo considerato. Alcuni lavori hanno la durata di più mesi con note di spesa liquidate alla fine di ciascuna settimana, altri di soli pochi giorni. Le note di spesa esaminate sono liste nominative di operai quali: maestri « antela-

<sup>10</sup> Per i costi delle costruzioni cfr. P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori* cit., pp. 108-121 e G. DORIA, *La gestione* cit., pp. 143-159.

<sup>11</sup> A.S.C.G., *Magistrato dei Padri del Comune, Mandati*, nn. dal 1 al 30; *Atti*, nn. 286, 287.

<sup>12</sup> E come esempio si riportano alcuni lavori quali sono citati negli stessi conti di spesa:

1508	molo, calata del ponte Spinola, calata del ponte Cattanei, pontone, calata vicino porta dei Vacca, fuori della porta a Fontane Marose, trogoli, ponte;
1523	« Clapea olei », pontone, acquedotto piazza Sarzana, Darsena, campanile S. Lorenzo;
1551-52	strada S. Francesco, Castelletto, calafati alla coperta del pontone;
1561, 62 e 64	Strana Nuova, Ponticello, ponte Mercanzia, molo Malapaga;
1582-83	dogana, pontone, condotto, « gabbioi » (fori nei muri che permettono lo sfogo delle acque ma non delle macerie e dei rifiuti), stanza, Soziglia, Lanterna, piazza, volta del sale, fossi, fossato S. Lazzaro, ponte Chiavari, magazzini dogana, idem Cattani, portello di Carbonara, idem di Fontane Marose, condotto pubblico di Ravecca, acquedotto fuori città, Malpasso, « gabbioi », Mandraccio;
1594-96	case, « astrico » strade, poggioli, molo, piazze, camere, « gabbioi », osteria, acquedotto, « coniglio » (condotto sotterraneo sotto il selciato delle vie), « palificata », pontone, matadero, « carruggio », macelli, muraglia.



mi »<sup>13</sup>, « scalpellini »<sup>14</sup>, « bancalari », « pontessatori », « rompitori », « calafati », maestri « d'ascia » e lavoratori comuni, questi ultimi distinti talvolta in « impastatori » o « maltiroli » o « ammanuatori ». A lato di ciascun nome è indicato quasi sempre il salario giornaliero (espresso in soldi e denari di Genova)<sup>15</sup>, il numero delle giornate lavorate nella settimana<sup>16</sup> e infine l'importo complessivo a lui spettante. Vicino al nominativo del maestro talora è segnato « e suo famulo » ed il salario è espresso globalmente. Infine nelle liste non si è mai rintracciato l'appellativo di garzone. Dai conti di spesa risulta che gli operai edili sono sempre pagati esclusivamente in denaro.

Per quanto riguarda rilevazione ed elaborazione dei dati si rimanda a quanto è già stato detto ampiamente nello studio sui salari edili a Genova nel secolo XVII<sup>o</sup><sup>17</sup>, ricordando in questa sede solo il particolare che i dati delle liste settimanali utilizzati per queste note consistono nel numero delle giornate pagate, per ciascuna categoria professionale, al medesimo salario<sup>18</sup>. Per i maestri antelami ed i lavoratori il risultato finale è riportato nelle tabelle A e B, contenenti la distribuzione di frequenza annuale delle giornate per tariffa salariale (vedi appendice).

Le gamme salariali non mostrano, in tutto il periodo in esame, soluzione di continuità. La differenza fra salario minimo e massimo è normalmente, per i maestri, di 3-5 soldi con punte, in alcuni anni, di 6-9 soldi; per i lavoratori la differenza è normalmente di 1-2 soldi e in alcuni casi si colloca fra i 3-5 soldi<sup>19</sup>.

---

<sup>13</sup> Raramente chiamato maestro muratore.

<sup>14</sup> Spesso chiamati « piccapietra ».

<sup>15</sup> G. FELLONI, *Profilo* cit.

<sup>16</sup> Il numero delle giornate, specialmente nei primi anni del secolo, è indicato sotto forma di aste. Come sottomultiplo della giornata si è riscontrato mezza giornata, tre quarti di giornata e un quarto di giornata.

<sup>17</sup> G. SIVORI PORRO, *Costi* cit., pp. 380-389 e note.

<sup>18</sup> Nel conteggio delle giornate la mezza giornata e i tre quarti di giornata sono state calcolate come una giornata intera, un quarto di giornata non è stato considerato. Solo per i maestri muratori e per i lavoratori le tabelle mensili sono risultate più o meno complete di dati e quasi per tutti gli anni del secolo. Gli anni per i quali non si dispone di salari sono: per i maestri 1500-02, 1504, 1507, 1511, 1514, 1517, 1526, 1529-30, 1533, 1535, 1541, 1546-48; per i lavoratori 1500-02, 1507, 1514, 1517, 1526, 1529-31, 1533-35, 1541, 1546-48. Per le altre categorie di operai (scalpellini, bancalari, calafati, maestri d'ascia, ponteggiatori, rompitori) i dati raccolti sono molto più scarsi e presentano varie lacune.

<sup>19</sup> Tali differenze sono inferiori a quelle riscontrate nei salari dei maestri e dei lavoratori nel secolo XVII. G. SIVORI PORRO, *Costi* cit., pp. 384-386.

Appare comunque delineata la tendenza secolare dei salari: nella prima metà predominano valori fra gli 8 e i 12 soldi per i maestri e fra i 5 e gli 8 soldi per i lavoranti; dal 1580 alla fine del secolo valori fra i 15 e i 20 soldi per i maestri e fra i 10 e i 13 soldi per i lavoranti. Le considerazioni sulla dinamica salariale saranno fatte, per i maestri muratori e per i lavoranti, sul salario modale, cioè sul salario giornaliero al quale è pagato nel corso dell'anno il maggior numero di giornate<sup>20</sup>. Per le altre categorie di maestri, vista la scarsità dei dati raccolti, si farà riferimento all'insieme della distribuzione dei dati annuali.

Nelle tabelle A e B, ultima colonna, si osserva che il salario modale nell'ambito di alcuni periodi (1503-1516; 1531-1537; 1545-1558; ecc.) presenta valori più o meno costanti con oscillazioni limitate mediamente intorno al 7-14%, che non compromettono la tendenza di lungo periodo dei salari stessi. Per maggiore chiarezza si è ritenuto opportuno non considerare le oscillazioni della moda, ma rapportarsi invece ad una « moda interpolata » fra i valori stessi, sulla quale sono basate le ulteriori elaborazioni.

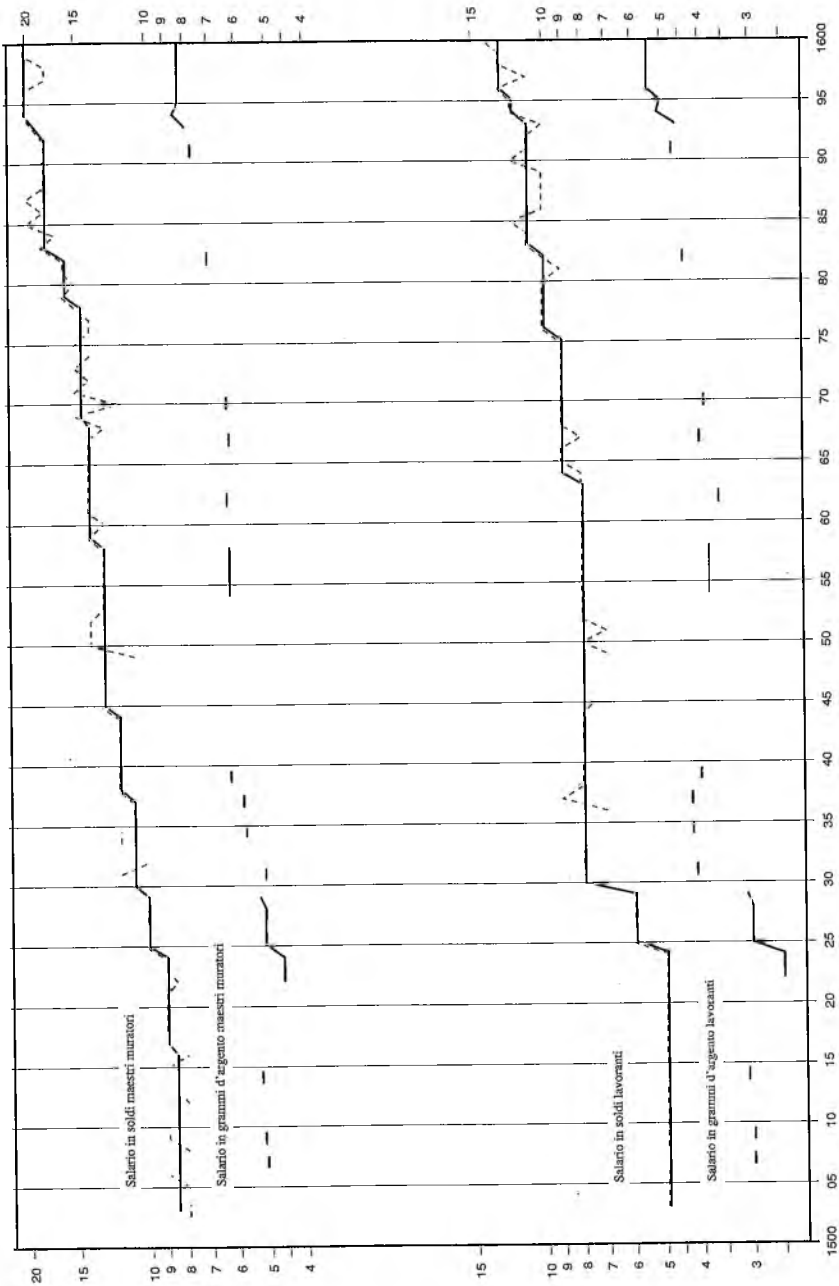
Salario modale interpolato

Maestri muratori		Lavoranti	
1503-1516	8 soldi e 6 denari	1503-1524	5 soldi
1517-1524	9 soldi	1525-1529	6 soldi
1525-1529	10 soldi	1530-1564	8 soldi
1530-1537	11 soldi	1565-1575	9 soldi
1538-1544	12 soldi	1576-1582	10 soldi
1545-1558	13 soldi	1583-1593	11 soldi
1559-1568	14 soldi	1594-1595	12 soldi
1569-1578	14 soldi e 6 denari	1596-1600	13 soldi
1579-1582	16 soldi		
1583-1592	18 soldi		
1593	19 soldi		
1594-1600	20 soldi		

Nel grafico n. 1 sono illustrate, con la linea spezzata, le serie delle mode con tutte le loro oscillazioni, mentre, con la linea intera che mette in evidenza l'andamento di fondo delle serie stesse, è rappresentata la moda interpolata;

<sup>20</sup> Quando si disponeva di due valori con la stessa frequenza, si è ricorsi alla media fra i due valori.

GRAFICO (SCALE SEMILOGARITMICHE)



nel grafico sono illustrate anche le serie dei dati che indicano gli stessi salari espressi in grammi d'argento contenuti nel soldo.

La dinamica dei salari nominali mostra un andamento crescente lungo il corso del secolo. Si osserva infatti che il salario dei maestri muratori si mantiene intorno a 8-9 soldi fin verso il 1524; sale gradualmente, dal 1525 al 1578, fino a raggiungere i 15 soldi per continuare poi la sua ascesa più rapidamente fino a raggiungere i 20 soldi nel 1600. In totale l'aumento, dal 1525 alla fine del secolo, è del 100% circa.

Per quanto riguarda i lavoranti il loro salario presenta le seguenti fasi: si mantiene stabile fin verso il 1524 sui 5 soldi; cresce sino al 1532, quando il salario arriva a quota 8 soldi, quota intorno alla quale si stabilizza fino al 1564; per ricominciare infine una nuova fase di ascesa fino alla fine del secolo quando raggiunge il livello di 13 soldi. In termini percentuali l'aumento intervenuto fra il 1525 e il 1600 è del 120% circa<sup>21</sup>. Infine, durante il corso del secolo, il rapporto fra il livello retributivo dei maestri muratori e quello dei lavoranti varia come segue:

1503-24	1,75	1559-64	1,75	1583-92	1,64
1525-28	1,67	1565-68	1,55	1593	1,73
1531-37	1,375	1569-75	1,61	1594-95	1,67
1538-44	1,50	1576-78	1,45	1596-600	1,54
1545-58	1,625	1579-82	1,60		

Il divario salariale che separa i due gruppi tende a diminuire nei primi quaranta anni del secolo per poi risalire nei venti anni successivi e, a parte una breve flessione negli anni settanta, tende infine a stabilizzarsi a livelli più alti.

I salari di altre categorie di maestri impegnati nel settore delle costruzioni quali scalpellini, bancalari, calafati e maestri d'ascia, dimostrano, nonostante le lacune, un andamento simile a quello riscontrato nei salari dei maestri muratori; una fase di stabilità dal 1500 al 1525 e una fase di crescita continua più accentuata dal 1578 in poi<sup>22</sup>:

<sup>21</sup> A Firenze i salari edili sembrano avere un andamento crescente dal 1530 circa fin verso il 1580 (G. PARENTI, *Prezzi e salari a Firenze dal 1520 al 1620*, in *I prezzi in Europa dal XIII secolo a oggi*, a cura di R. ROMANO, Torino 1967, pp. 222-240; anche R.A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Bologna 1984, appendice terza, pp. 605-608); a Venezia, i salari dal 1565 circa aumentano sino al 1600 (B. PULLAN, *Wages Earners and the Venetian Economy, 1550-1630*, in « *The Economic History Review* », serie 2°, XVI/3 (1964), pp. 407-426).

<sup>22</sup> Per i rompitori si sa che intorno al 1575 prendevano ss. 12, nel 1578 ss. 13, nel 1591-93

	1500-1525 circa	1578	fine secolo
	<i>Salario giornaliero in soldi</i>		
Scalpellini	8/9	14/15	18/20
Bancalari	9	14/15	18/20
Maestri d'ascia	8/9	12/14	18/20
calafati	12	12/14	18/20

Nella fase crescente l'aumento percentuale è pressapoco della stessa misura di quello dei maestri muratori (100% circa).

I salari in esame sono espressi in moneta di conto il cui potere d'acquisto è fluttuante e soggetto a costante svalutazione. È opportuno quindi confrontare la tendenza di fondo delle serie storiche dei salari edilizi con la tendenza degli stessi salari espressi non più in soldi, ma in grammi d'argento contenuti nel soldo (v. tabella 1 e grafico)<sup>23</sup>.

I salari espressi in argento mostrano pur con molte lacune un aumento lungo il corso del secolo, ma meno accentuato rispetto ai salari nominali. Il salario del maestro muratore, nel 1507, è sul valore 5,077 e subisce una flessione nei primi anni venti, per ritornare al valore 5,072 nel 1525 e raggiungere gradualmente alla fine del secolo il valore 8,290 con un aumento complessivo del 63,45% dal 1525 al 1600.

Il salario del lavorante, nel 1507, è sul valore 2,986 e subisce una flessione nei primi anni venti per ritornare al valore 3,043 nel 1525 e raggiungere alla fine del secolo il valore 5,388 con un incremento globale del 77,06% dal 1525 al 1600; tuttavia tale graduale ascesa è stata interrotta negli anni cinquanta da una fase recessiva (sul valore di 3,794).

Si osserva che gli aumenti dei salari espressi in grammi d'argento non sono stati sufficienti a coprire la svalutazione della lira; rispetto ai livelli del 1525, infatti, alla fine del secolo, il loro potere d'acquisto è inferiore di circa

---

ss. 14/15, nel 1594-95 ss. 13; ai pontessatori nel 1584-85 furono dati ss. 16/17 e nel 1597 ss. 20. Il GIACCHERO ha rilevato alcuni salari corrisposti a lavoratori del settore delle costruzioni impiegati in lavori pubblici ordinati dal Governo per alcuni periodi compresi fra il 1544 e il 1595. I dati non si discostano molto da quelli rilevati nel presente lavoro. Cfr. G. GIACCHERO, *Il Seicento e le compere di S. Giorgio*, Genova 1979, appendice p. 683.

<sup>23</sup> G. FELLONI, *Profilo* cit., tab. 4, pp. 296-297 e tab. 6, pp. 312-313. La riduzione dei salari in grammi d'argento si è ottenuta moltiplicando il salario (modale, annuo, in soldi) per il contenuto argenteo del soldo risultante in ciascun anno dall'equivalenza metallica argentea della lira al corso libero. Quando non si disponeva di tale valore si è utilizzato il valore del corso legale.

TABELLA 1  
 Salario giornaliero dei maestri e dei lavoratori in grammi d'argento contenuti nel soldo

<i>Anno</i>	<i>Maestri</i>	<i>Lavoranti</i>
1507	5,077	2,986
—	—	—
1509	5,170	3,041
—	—	—
1514	5,278	3,105
—	—	—
1522	4,565	2,536
1523	4,565	2,536
1524	4,565	2,536
1525	5,072	3,043
1526	5,072	3,043
1527	5,072	3,043
1528	5,072	3,043
1529	5,240	3,144
—	—	—
1531	5,073	4,148
—	—	—
1534	5,758	4,188
1535	5,736	4,172
—	—	—
1537	5,775	4,200
—	—	—
1539	6,222	4,148
—	—	—
1554	6,166	3,794
1555	6,166	3,794
1556	6,166	3,794
1557	6,166	3,794
1558	6,166	3,794
—	—	—
1562	6,295	3,580
—	—	—
1567	6,250	4,018
—	—	—
1570	6,315	3,919
—	—	—
1582	7,032	4,395
—	—	—
1591	7,695	4,702
—	—	—
1593	7,942	4,600
1594	8,490	5,094
1595	8,290	4,974
1596	8,290	5,388
1597	8,290	5,388
1598	8,290	5,388
1599	8,290	5,388
1600	8,290	5,388

il 36,55% per i maestri e del 42,94% per i lavoranti. Le curve dei salari nominali meritano ancora un commento. Si ricorda che i salari pagati nell'edilizia scaturivano da libere contrattazioni fra le parti interessate<sup>24</sup> e ciò rendeva più realistico un adeguamento delle mercedi stesse alle diverse mutazioni del mercato della manodopera e del costo della vita.

La fase di crescita dei salari inizia negli anni Venti nei quali la Repubblica attraversa un periodo politicamente instabile e segnato da carestie e pestilenze. La fase di crescita dei salari si può pertanto ritenere anche collegata ad una probabile diminuzione della popolazione e quindi dell'offerta di manodopera, quando anche altri settori economici sono in rapido sviluppo o in espansione e nell'edilizia pubblica si sono già iniziati importanti interventi urbanistici. Con l'inizio del ciclo espansivo dell'edilizia fra il 1535 e il 1540, la domanda di manodopera si fa sempre più sostenuta con particolare accentuazione nel terzo quarto del secolo XVI<sup>o</sup>, quando è in piena fase quella che si definisce la « seconda stagione di Strada Nuova », che vede la costruzione di dieci dei suoi palazzi (che in media richiedono quattro anni ciascuno) ed inoltre la costruzione di molti palazzi di « Villa » in particolare in Albaro e nel Ponente<sup>25</sup>. Questo significa l'apertura in città di più cantieri edili contemporanei, impegnati in costruzioni private; e ciò può aver stimolato o favorito la concorrenza fra diversi committenti per accaparrarsi e trattenere i migliori maestri e per vedere realizzato nei tempi previsti quanto si è concordato.

La popolazione è in continuo aumento: da 51.150 abitanti del 1531 è salita nel 1579 a 70.000 abitanti. La peste avvenuta nel 1579/80 provoca un notevole calo (oltre 20.000 persone) e nel 1581 gli abitanti sono ridotti a circa 48.000 individui. Solo nel 1597 la popolazione ritorna vicina ai livelli del 1579 (circa 62.000 abitanti)<sup>26</sup>.

L'offerta di manodopera non specializzata disponibile per l'edilizia può forse accrescersi dal 1575 in poi per effetto della crisi dell'attività tessile e marittima (cantieristica e armatoriale), ma tale aumento è in parte neutralizzato dal calo della popolazione provocato dalla peste. Per l'offerta di mano-

---

<sup>24</sup> G. SIVORI PORRO, *Costi cit.*, pp. 356-357, 397-398.

<sup>25</sup> E. POLEGGI, *Strada nuova cit.*; G. DORIA, *Investimenti cit.*

<sup>26</sup> G. FELLONI, *Per la storia della popolazione di Genova nei secoli XVI e XVII*, in « Archivio Storico Italiano », CX (1952), II, p. 236 e sgg.; Id., *Popolazione e case a Genova nel 1531-35*, in ASLSP, n.s. IV/2 (1964); anche E. GRENDI, *La repubblica aristocratica dei genovesi*, Bologna 1987, p. 177.

dopera specializzata (a parte i vuoti che la peste può aver lasciato nelle file dei maestri) si sa solo che i maestri antelami lombardi nel 1526 erano 120 (di cui 69 scalpellini), nel 1531 erano 125 e nel 1630 erano circa 245 con un aumento del 100%<sup>27</sup>.

I salari dei maestri muratori, che dal 1526 sono in continua ascesa, dal 1579 in poi denunciano un aumento più accentuato e più rapido. I vuoti lasciati dalla peste nelle file degli operai qualificati, la pressione della domanda e la concorrenza possono rappresentare le concause di una più veloce impennata dei salari nominali della categoria.

I salari della manovalanza rimangono più o meno stabili fino al 1564, quando iniziano ad aumentare percentualmente anche in maniera più elevata dei salari dei maestri muratori, favoriti dalla domanda in atto nel settore delle costruzioni e dai vuoti creati dall'epidemia del 1579/80. Tale crescita continua sino alla fine del secolo.

La domanda nel settore delle costruzioni sembrerebbe essere stata quindi in grado di assorbire forza-lavoro tanto da attenuare in parte i fenomeni negativi ormai in atto in altri settori economici<sup>28</sup>.

Non vanno sottovalutate inoltre le conseguenze della cosiddetta rivoluzione dei prezzi, che caratterizza la seconda metà del XVI° secolo e che ha la fase più acuta dopo il 1590<sup>29</sup>. Le classi salariate, con l'aumento dei prezzi

---

<sup>27</sup> E. POLEGGI, *La condizione sociale dell'architetto e i grandi committenti dell'epoca alessiana*, in Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento, Genova 1979, p. 366, nota 6; A.S.G., sala Senarega, n. 1073: iscritti alle arti nel 1531; A.S.G., Camera del Governo: Finanze, n. 2605, ordine del 21 agosto 1630 dove sono gli elenchi compilati per gruppi occupazionali per la ripartizione delle imposte delle Nuove Mura. I totali ricavati sono: maestri muratori senza altra indicazione 268, maestri muratori genovesi 80, maestri muratori lombardi 139; scalpellini 160. Nei totali sono compresi i figli e i « famuli ». Negli elenchi gli scalpellini sono contati separatamente dai maestri muratori, perché a quell'epoca le due arti erano separate. Gli scalpellini (al fine di poter raffrontare le cifre del '500 con quelle del '600) sono stati aggiunti al totale dei maestri lombardi in base al rapporto che i maestri lombardi e gli scalpellini hanno nel 1526 (cioè 120 di cui 69 scalpellini).

<sup>28</sup> A tale proposito cfr. G. DORIA, *Edilizia cit.*, Id., *La classe dirigeante à Gênes*, in *Pouvoir et institutions en Europe au XVIème siècle*, a cura di A. STEGMANN, Paris 1987, pp. 39-46; G. PINTO, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrinale)*, in *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Pistoia 1984, pp. 100-101.

<sup>29</sup> A. FANFANI, *Storia del lavoro in Italia dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII*, Milano 1959, pp. 33-37.



dei generi di prima necessità, si trovano nella condizione di chiedere aumenti salariali per adeguare le retribuzioni alle nuove condizioni di vita<sup>30</sup>. Se, come e quando tale adeguamento si sia verificato può oggi accertarsi grazie ad una ricerca inedita di O. Baffico sui prezzi del grano a Genova; i dati, riportati nella tabella C, rappresentano la media annua delle medie trimestrali dei prezzi del grano acquistato dall'Ospedale di Pammatone (v. appendice)<sup>31</sup>.

Come è noto i prezzi del grano risentono sensibilmente delle annate di buon raccolto e delle annate di carestia; a parte le alte punte dovute a questi fatti straordinari, si può osservare che il prezzo del grano incomincia a salire negli anni sessanta, cresce ulteriormente dagli anni settanta in poi e solo intorno al 1600 accenna a flettere.

Rapportando ora i salari nominali al prezzo del grano si ottiene il potere di acquisto di quei salari in chili di grano (tabella 2).

Dalla tabella si evince che, con il suo salario, il maestro muratore poteva comprare nella prima metà del secolo dai 7 ai 9 kg. di grano, nella seconda metà dai 5,5 ai 7 kg. ed una quantità ancora minore negli anni novanta al termine dei quali si avverte una lieve ripresa.

Il salario del lavorante gli consente di acquistare nella prima metà del secolo dai 4 ai 6 kg di grano, nella seconda metà dai 3 ai 4 kg. con una ulteriore flessione tra il 1586 e il 1593 e qualcosa di più negli ultimi quattro anni del secolo. Nel lungo periodo, quindi, la rivoluzione dei prezzi danneggia gli operatori edili in quanto neutralizza parte degli aumenti retributivi da essi ottenuti nel corso del secolo<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> Circa richieste di aumenti salariali si sa che nel 1546 i consoli dei calafati e così pure dei maestri d'ascia che lavoravano sulle navi « supplicavano » per ottenere l'aumento delle retribuzioni fissate a 100 e più anni prima (L. GATTI, *Un catalogo di mestieri*, in *Quaderni del centro di studio sulla storia della tecnica del C.N.R.*, 1980, pp. 52, 102). I tessitori di velluto ebbero un aumento nelle tariffe nel 1575 dal 1432 mai variate; un altro aumento l'ebbero nel 1596 (P. MASSA, *L'arte* cit., p. 144 e sgg.). Il compenso del « marangone », rimasto invariato tra il 1451 ed il 1493, nel 1548 risulta aver subito un aumento del 45% (P. MASSA PIERGIOVANNI, *Fattori* cit., p. 115).

<sup>31</sup> V. anche E. GRENDI, *Introduzione* cit., pp. 146-147; Id., *La Repubblica* cit., pp. 173-223.

<sup>32</sup> G. VIGO, *Real wages of working class in Italy: building workers' wages (14th to 18th century)*, in « *The journal of european economic history* », 3 (1974), pp. 378-399; F. BRAUDEL e F. SPOONER, *i prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in *Storia economica di Cambridge*, 4, Torino 1975, a cura di E.E. RICH-C.M. WILSON, p. 497 e sgg.

TABELLA 2  
Potere d'acquisto del salario giornaliero del maestro muratore e del lavoratore in kg. di grano

<i>Anno</i>	<i>Maestri Muratori</i>	<i>Lavoranti</i>	<i>Anno</i>	<i>Maestri Muratori</i>	<i>Lavoranti</i>
1515	18,62	10,95	1564	4,18	2,39
1516	6,95	4,09	1565	6,74	4,33
1517	11,43	6,35	1566	5,64	3,63
—	—	—	—	—	—
1529	3,81	2,98	1570	5,29	3,28
—	—	—	—	—	—
1531	6,41	4,66	—	—	—
1532	7,32	5,32	1576	5,45	3,76
—	—	—	1577	5,47	3,77
1534	6,18	4,49	1578	4,96	3,42
1535	7,78	5,66	1579	5,01	3,13
1536	8,46	6,15	1580	4,64	2,90
1537	9,05	6,58	1581	5,27	3,29
1538	11,61	7,74	1582	5,07	3,17
1539	5,01	3,34	1583	5,96	3,64
—	—	—	1584	6,36	3,88
1541	7,22	4,82	1585	6,39	3,90
1542	8,62	5,74	1586	4,55	2,78
1543	11,27	7,51	1587	4,74	2,90
1544	8,91	5,94	—	—	—
1545	7,76	4,78	—	—	—
1546	8,53	5,25	1590	5,03	3,08
1547	9,52	5,86	1591	2,76	1,69
1548	8,12	4,99	1592	3,58	2,19
1549	8,67	5,33	1593	4,39	2,54
—	—	—	1594	5,45	3,27
—	—	—	1595	5,57	3,34
1559	6,98	3,99	1596	4,21	2,74
1560	5,56	3,18	1597	4,65	3,02
1561	7,19	4,11	1598	4,78	3,10
1562	6,46	3,69	1599	5,26	3,42
1563	6,40	3,66	1600	5,94	3,86

Infine, volendo sintetizzare l'aumento dei salari edili dal 1525 al 1600 espressi in valore nominale, in grammi d'argento e in kg. di grano, si ottengono le seguenti percentuali:

<i>Salari</i>	<i>Maestri Muratori</i>	<i>Lavoranti</i>
nominali	100%	120%
in grammi d'argento	63,45%	77,06%
in kg. di grano	55,90%	69,30%

## APPENDICE





TABELLA B - DISTRIBUZIONE DELLE GIORNATE DA LAVORANTE PER SALARIO

Anno	Salario giornaliero in soldi e denari di lire corrente																		Moda																
	3	3.6	4	4.6	5	5.6	6	6.6	7	7.6	8	8.6	9	9.6	10	10.6	11	11.6		12	12.6	13	13.6	14	14.6	15	15.6	16	16.6	17	17.6	18			
1500																																			
1501																																	5		
1502																																	5		
1503					1604	421																										5			
1504					10	55																										5			
1505	1		3		262	17																										5			
1506																																	5		
1507						1317																											5		
1508	3		2	264		28	2																									5			
1509							1038	32																								5			
1510					1		13	2																								5			
1511					1		759	14	17																							5			
1512	14					38	3																									5			
1513																																	5		
1514						121	2																										5		
1515						1650	46	39																									5		
1516																																	5		
1517																																		5	
1518						1468	61	197																									5		
1519					34	549	324	339	49	30																							5		
1520					6	349	37	157	49	1																							5		
1521						14																												5	
1522						18	6																											5	
1523						455	42	187																										5	
1524						133	38	99																										5	
1525						28	18	61																										5	
1526																																		6	
1527						7	13	448	6	13																								6	
1528							85																											6	
1529																																			6
1530																																			6
1531																																			8
1532						12																													8
1533						66	120	18		83																									8
1534																																			8
1535						16	6			24																									7
1536						6				54																									9
1537										67																									8
1538										42																									8
1539										203																									8
1540																																			8
1541																																			8
1542										10	63																								8
1543										212																									8
1544										194	418																								8
1545									3	2																									8
1546																																			7.6
1547																																			7.6
1548																																			7
1549																																			7
1549																																			7



TABELLA C  
Prezzo del grano in soldi e centesimi di soldo di lira corrente per chilo

<i>Anno</i>	<i>Soldi</i>	<i>Anno</i>	<i>Soldi</i>	<i>Anno</i>	<i>Soldi</i>
—	—	1545	1,6744	1579	3,1916
—	—	1546	1,5237	1580	3,4468
1515	0,4566	1547	1,3653	1581	3,0354
1516	1,2234	1548	1,6018	1582	3,1564
1517	0,7877	1549	1,4995	1583	3,0178
—	—	—	—	1584	2,8318
—	—	—	—	1585	2,8175
1529	2,6261	1559	2,0056	1586	3,9529
—	—	1560	2,5183	1587	3,7945
1531	1,7152	1561	1,9462	—	—
1532	1,5028	1562	2,1662	—	—
—	—	1563	2,1871	1590	3,5755
1534	1,7812	1564	3,3456	1591	6,5108
1535	1,4137	1565	2,0782	1592	5,0201
1536	1,3004	1566	2,4809	1593	4,3259
1537	1,2157	—	—	1594	3,6691
1538	1,0331	—	—	1595	3,5898
1539	2,3929	1570	2,7427	1596	4,7461
—	—	—	—	1597	4,2995
1541	1,6612	—	—	1598	4,1861
1542	1,3928	1576	2,6613	1599	3,7989
1543	1,0650	1577	2,6503	1600	3,3665
1544	1,3466	1578	2,9253	—	—